

## Le mosse del capo del Viminale

# La "guerra" è ancora lunga

## Il leader leghista può vincerla

**FABRIZIO CICCHITTO**

■ Caro Direttore, francamente non è convincente la denuncia di Salvini secondo la quale da tempo grillini e pidellini starebbero tramando alle spalle sue e della Lega. Capiamo che questa è un'accusa fatta per la campagna elettorale, ma nulla la prova; anzi, tutto conferma il contrario.

Se i grillini davvero stessero lavorando a un'intesa con il Pd, la migliore occasione per far cadere il governo sarebbe stata il voto di fiducia al decreto sicurezza bis, che avrebbe potuto facilmente essere negata. Quanto al Pd, anziché votare con la Lega sulla Tav, dove Salvini ha messo in minoranza M5S, avrebbe potuto far mancare i suoi voti e mandare sotto il presidente del Consiglio Conte, che si sarebbe dovuto dimettere. Stando poi all'esito di quella votazione, i grillini avrebbero potuto approfittarne per provocare la crisi: se fosse stata in atto la trama con il Pd, quella sarebbe stata un'occasione ottima per far saltare il governo, avendo in tasca il paracadute di un'intesa con i pidellini che avrebbe evitato quelle elezioni che terrorizzano i grillini.

Invece a provocare la crisi è stato Salvini. Su questa decisione va fatta una riflessione: molti hanno accusato il leader leghista di essersi mosso in ritardo di circa due mesi e in avventatezza. Il primo rilievo è valido perché, agendo prima, Salvini si sarebbe mosso nella fase dell'impatto mediatico massimo derivante dal successo alle Europee e sarebbe sfuggito alla sovrapposizione temporale fra crisi di governo, voto anticipato e sessione di bilancio.

**IL REBUS ZINGARETTI**

Quanto all'avventatezza invece mi sento di difendere il ministro dell'Interno. Se Salvini, pur sapendo di avere solo il 17% della rappresentanza parlamentare, si è mosso è perché ha avuto un forte affidamento che, a parte i grillini, la sua scelta di provocare le elezioni non sarebbe stata minoritaria. Questo affidamento glielo aveva dato il segretario del Pd Zingaretti. Egli non fa analisi sofisticate sui rischi di una maggioranza assoluta di stampo sovranista (elezioni del presidente della Repubblica, poi del Csm, della Corte Costituzionale, politica estera, eventuali riforme costituzionali, rapporti Nord-Sud), ma ha un solo incubo: essere un segretario di partito che non è in Parlamento e per di più è in netta minoranza nei gruppi parlamentari, che si riconoscono in Renzi, il suo spaurachio. Nella testa di Zingaretti la forzatura di Salvini avrebbe portato a elezioni anticipate che al capo del Pd avrebbero fatto molto bene. I dem sarebbero stati il secondo partito perché i grillini sarebbero crollati, anche a causa dell'insipienza di cui Di Maio ha dato prova e Zingaretti avrebbe potuto fare a pezzettini i parlamentari renziani uscenti, nominando deputati e senatori di sua fiducia. Morale della favola: Salvini e Zingaretti sarebbero vissuti felici e contenti (Salvini con maggiori ragioni di Zingaretti, perché avrebbe preso in mano il potere).

**LA MOSSA DI RENZI**

Nessuno dei due però poteva immaginare che quel matto di Renzi avrebbe buttato per aria il tavolo, rinnegando quanto va di-

cendo da oltre un anno, e rimesso il tutto in discussione aprendo a un'alleanza con i grillini, con i quali ha avuto fino al giorno prima uno scontro sanguinoso, politico e personale. È questa inattesa insorgenza che ha fatto apparire Salvini un avventato. Ciò detto, non è detto che l'attuale difficoltà di Salvini si trasformi in una sconfitta strategica, come già sostengono tanti analisti di sinistra.

Tutto rende assai ardua l'intesa tra M5S e Pd: la profondità delle loro divisioni, i tempi stretti dati da Mattarella, la quantità di nodi politici, programmatici e di organigramma da sciogliere. Può darsi che M5S sia così terrorizzato da elezioni anticipate da rivelarsi costruttivo e in grado di riassorbire le sue intrinseche folle. Ma il Pd è in una situazione assai complessa, è un autentico nido di vipere: o la maggioranza del gruppo dirigente, che al di là delle sue solite differenze è unito per evitare le elezioni e per fare un governo di legislatura, riesce a ingabbiare davvero Zingaretti e a costringerlo a ricercare un accordo, oppure per un segretario di partito che conduce in prima persona una trattativa, è un gioco da ragazzi farla saltare per aria, specie considerando la natura imprevedibile dei grillini.

In questo terribile generale Agosto, Salvini ha perso una serie di battaglie ma i risultati della guerra sono aperti a qualunque sbocco, anche alla vittoria, che per lui consiste nelle elezioni anticipate. Lo scrivo senza provare affetto per il leader leghista. In questa folle partita tutti hanno giocato la loro battaglia. Gli unici che non sono scesi in campo ma sono rimasti negli spogliatoi sono gli azzurri di Forza Italia. Un vero peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA